

I vincitori e le opere premiate

Maria Luisa Spaziani



Nata a Torino nel 1924 e residente a Roma, è una delle più note poetesse italiane, candidata tre volte al Premio Nobel per la letteratura. È stata definita da Italo Calvino «*un raro caso di poeta che sia insieme ispirato e spiritoso*».

Storica della Letteratura francese, disciplina che ha insegnato all'Università di Messina, ha vissuto a Milano e a Parigi, prima di stabilirsi a Roma, dove ha svolto un'intensa attività pubblicistica.

Ancora studentessa, a diciannove anni, dirige una piccola rivista, prima chiamata *Il Girasole* e poi *Il Dado*, che annovera tra i collaboratori Vasco Pratolini, Sandro Penna e Virginia Woolf.

Nel gennaio del 1949 conosce Eugenio Montale. Fra i due nasce un sodalizio intellettuale e affettivo che dura per oltre quindici anni e si affievolisce a seguito del trasferimento della Spaziani a Roma.

La pubblicazione delle sue prime liriche spetta alla casa editrice Mondadori, che nel 1954 fa uscire *Le acque del Sabato*, raccolta di poesie composte in Italia e durante i primi soggiorni in Francia, caratterizzate dalle suggestioni dell'ermetismo e dalle tensioni legate all'esperienza delle avanguardie europee. L'attività poetica della Spaziani, che si segnala per l'elegante classicità delle immagini e l'impeccabile versificazione, prosegue con diverse raccolte nel corso degli anni, tra cui: *Primavera a Parigi* (All'insegna del Pesce d'Oro, 1954); *Luna lombarda* (Neri Pozza, 1959); *Il gong* (Mondadori, 1962); *Utilità della memoria* (Mondadori, 1966); *L'occhio del ciclone* (Mondadori, 1970), che trae ispirazione dalla sua esperienza in Sicilia e dai suoi ricordi legati agli abitanti e al mare; *Transito con catene* (Mondadori, 1977); *Geometria del disordine* (Mondadori, 1981), che si aggiudica il Premio Viareggio per la poesia; *La stella del libero arbitrio* (Mondadori, 1986); *Giovanna d'Arco* (Mondadori, 1990), poema in ottave di endecasillabi senza rima, che corona un lungo interesse dell'autrice per questo personaggio; *I fasti dell'ortica* (Mondadori, 1996); *La traversata dell'oasi. Poesie d'amore 1998-2001* (Mondadori, 2002), dove l'elemento biografico si stempera, il linguaggio ricco di visioni oniriche si attenua e la ritmica acquista tratti più discorsivi. La sua ultima raccolta, *L'incrocio delle mediane* (San Marco dei Giustiniani, 2009), vincitrice del Premio Pavese 2010, ha ottenuto anche il Premio Dino Campana.

Traduttrice in varie lingue, la Spaziani ha esercitato una notevole attività saggistica: *Breve storia del teatro francese dal Naturalismo ai contemporanei* (Lo Faro, 1969), *Due poeti: Charles d'Orléans e Sully-Proudhomme* (Lo Faro, 1970), *Ronsard fra gli astri della Pléiade* (Eri, 1972), *Racine e il "Bajazet"* (Lo Faro, 1977), *Il teatro francese del Settecento* (Lo Faro, 1977), *Il teatro francese dell'Ottocento* (Lo Faro, 1977).

***L'incrocio delle mediane* (San Marco dei Giustiniani, 2009)**



Raccolta di poesie che narrano di nostalgie, affetti, paesaggi e tempi (meteorologici e interiori), le liriche presentano il caratteristico tratto leggero e veloce dell'autrice, cui sono sufficienti poche righe per concludere una storia, lasciar intravedere un ricordo, un sogno, un dolore o un gioco. Ironia e autoironia affiorano in numerose doppie quartine della raccolta, suddivisa in cinque sezioni tematiche (*Cieli, Affetti, Arie cristiane, Il tempo, Chiuse*).

«Sono femminili e maschili le sue poesie, profonde e lievi, ridenti e irridenti, piene di vita, comunque, sempre. Ancora una volta si riscopre, leggendo le righe di Maria Luisa Spaziani, che la poesia può essere benefica come una rara medicina, capace di rasserenare, di riconciliare, addirittura di chiudere qualche ferita o almeno di farne sentire meno il bruciore. Del resto, è lei, la poetessa, che ce ne dà l'esempio, con il modo

noncurante ed elegante con il quale sembra gettare lì i suoi versi, come per caso, acqua che sgorga da sorgente antica e sempre nuova: che cura lei, prima di noi, dei suoi dolori». Isabella Bossi Fedrigotti.